

# Voci da Santa Chiara

**T**utti i libri del mondo  
non ti danno la felicità,  
però in segreto  
ti rinviano a te stesso.

**L**ì c'è tutto ciò di cui hai bisogno,  
sole stelle luna.  
Perché la luce che cercavi  
vive dentro di te.

**L**a saggezza che hai cercato  
a lungo in biblioteca  
ora brilla da ogni foglio,  
perché adesso è tua.

Herman Hesse



# Il libro, com'era

“(Gesù) Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: ...” (Lc. 4, 16-17).

**I**versetti dell'evangelista Luca ricordano come nel mondo antico la forma del libro fosse quasi esclusivamente quella del **rotolo di papiro, chiamato *volumen*** da *volvere*, il verbo latino che ne indicava l'avvolgimento attorno ad un perno.

L'uso del rotolo in talune aree, come quella bizantina, si mantenne per tutto l'alto Medioevo, mentre **in Occidente già tra i secoli II e III d. C. si andò affermando il codice**, formato da fogli ripiegati e raccolti in fascicoli, derivato dall'uso delle tavolette di cera legate insieme, che venivano designate con il termine *codex*.

Questa nuova struttura di libro risultò più pratica, in quanto non impegnava entrambe le mani nella lettura, anzi permetteva addirittura l'appoggio ad un leggio, e soprattutto molto più economica, poiché si poteva scrivere su entrambi i lati dei fogli, che erano soggetti a minore usura, non dovendosi più svolgere e avvolgere. Insieme alla struttura cambiò anche il materiale: **dal papiro si passò alla pergamena**, ricavata dalla lavorazione di pelli di pecora o capra, molto più resistente, e dunque più duratura.

L'esecuzione di un codice era un'operazione lunga e complessa, che richiedeva l'intervento di diverse mani esperte e di una specifica strumentazione, come è documentato da alcune celebri miniature, vere e proprie illustrazioni allo scritto, per il quale veniva talvolta utilizzato inchiostro d'oro e d'argento.

Dall'inizio del Duecento nell'Europa occidentale il sistema di produzione del libro conobbe alcuni mutamenti radicali in relazione al rapido processo di urbanizzazione, all'aumento dell'alfabetizzazione nel mondo laico, alla nascita degli ordini mendicanti e alla fondazione delle prime *università* e l'arte della miniatura, oltre che nelle scuole episcopali e nei centri monastici, trovò luogo anche negli *scriptoria* laici, come quelli dello *Studium* bolognese.

**La pergamena a poco a poco cedette il posto alla carta**, assai meno costosa; accanto alla lettura di gruppo, diffusa soprattutto in ambiente religioso e legata alla produzione di testi di grandi di-

mensioni, assunse importanza sempre maggiore quella individuale, e conobbe una grande diffusione il *codice di lusso*: le pagine dei manoscritti dedicati ai romanzi del ciclo arturiano, alla storia di Tristano, agli antichi miti e tragedie, al viaggio oltremondano di Dante, all'amore di Petrarca per Laura... o le raccolte di testi sacri, destinati alla meditazione e alla preghiera personale, come i cosiddetti *Libri delle ore*, sono adorne di illustrazioni che ne traducono la consistenza narrativa o le atmosfere fantastiche.

Poi l'**invenzione della stampa a caratteri mobili**, dalla metà del XV secolo, permettendo la diffusione sempre più capillare di incunaboli, cinquecentine..., **fece del libro uno straordinario veicolo di formazione e informazione ed anche, attraverso le stampe, di divulgazione delle opere d'arte.**

**RISALE ALLA SECONDA METÀ DEL XIII SECOLO L'ANTIFONARIO NOTTURNO CUSTODITO NELLA BIBLIOTECA CIVICA DI BAGNACAVALLLO**, a cui pervenne a seguito delle soppressioni napoleoniche dal locale convento di San Francesco. L'indiscutibile appartenenza ad una comunità francescana dell'opera, divisa in tre volumi che coprono tutto l'anno liturgico, si evidenzia già in apertura, nella miniatura della prima domenica d'Avvento dove, entro la grande A dell'*Aspiciens*, ai lati di tre profeti stanno due fraticelli con le braccia protese verso il Cristo in Maestà, per riprendere nel terzo tomo, con le immagini di *San Francesco e della sua Predica agli uccelli*.



Maestro di Bagnacavallo  
*Predica agli uccelli*  
Bagnacavallo, Biblioteca Civica - Corale 3, c. 3v.

Scritta in carattere gotico, presenta un numero veramente cospicuo di lettere finemente decorate a filigrana in blu e in rosso; entro talune di forma ovoidale con pochi tratti è abbozzato un viso; alla base di una grande M sono disegnati due volti maschili fissati nell'atto di mandarsi vicendevolmente degli sbuffi, estrema gradevolissima manifestazione di quella particolare arguzia medievale di cui s'incontrano numerosi esempi in codici dell'XI e del XII secolo. Nelle lettere istoriate una linea di tono più scuro delimita i contorni, evidenzia gli atteggiamenti delle figure e il drappeggio delle vesti.

Il ritmo compositivo generalmente pacato, l'atteggiarsi di norma composto delle figure, la gamma dei co-

*continua a pag. 3*

# Frammenti di Creazione

“Venendo portami il mantello che ho lasciato a Troade in casa di Carpo, e i libri, soprattutto le pergamene” (2Tm 4:13).

**F**a pensare che sulla soglia del martirio Paolo sia preoccupato di farsi portare alcuni oggetti. Il mantello gli sarebbe servito per coprirsi di giorno e di notte e quindi la richiesta ha una logica molto evidente. Inoltre il mantello è l'unico bene del povero (Es 22:25-26; Dt 24:12-13); i libri invece parrebbero superflui, dato che per molti nostri contemporanei sembrano addirittura un genere voluttuario; e potevano esserlo, specie in un'epoca in cui gli spostamenti supponevano poco bagaglio e il materiale scritto, così come quello scrittorio, era ingombrante e costoso. Quanto alle pergamene, senz'altro si tratta di rotoli che venivano custoditi in un contenitore a secchiello (*capsa*), mentre i libri sono piuttosto fogli di papiro cuciti o incollati in costa. La carta è ancora sconosciuta. In ogni caso questi materiali hanno a che fare con il mondo della creazione, e la carta, in particolare, è un prolungamento dell'albero. Possiamo dire allora che **un libro è, in qualche modo una sorta di sacramento della creazione?** Parrebbe di sì, e non solo per il materiale. Paolo portava certamente con sé dei testi biblici forse anche in forma di *catenae*, ossia serie di citazioni che avevano a che fare con un certo argomento che si pensa esistessero già nel giudaismo ellenistico. Tanto più allora, trattandosi di testi biblici, **i libri e le pergamene sono frammenti di creazione che aiutano a leggere il mondo, le cose, gli eventi.**



L'instancabile apostolo Paolo con il libro dei suoi scritti (avorio del V secolo)

In questo senso sono il primo passo verso la sapienza. Benché infatti non sia la mole delle informazioni a costruire la saggezza, è vero anche che **senza conoscenza, per puro buon senso non si arriva a una sintesi sapienziale che aiuti a vivere.** Il “sapere” è conoscenza e gusto delle cose che conduce a uno stile di vita, confina con la filosofia e con la scoperta del proprio posto nel mondo. **In questo senso, nulla è più prezioso e necessario del libro.**

All'interno della Scrittura si parla, in particolare di libri in due occasioni. In 2Re 22:8 “*Il sommo sacerdote Chelkia disse allo scriba Safan : <Ho trovato nel tempio del Signore il libro della legge (sefer haTora)> Chelkia diede il libro a Safan che lo lesse*”: tale ritrovamento dà inizio a un'importante riforma religiosa e alcuni studiosi identificano il libro in questione con il Deuteronomio. In Ne 8:1ss assistiamo ad una grande lettura pubblica del *sefer Torat Moshe* (“libro della Tora di Mose”), ossia il Pentateuco, che induce il popolo a un grande movimento di conversione.

In questi due lunghi episodi il libro/rotolo nella sua concretezza ha un ruolo dominante e decisivo: la gente non lo maneggia fisicamente, ma ascolta la proclamazione del testo - nel secondo caso per ore e in piedi. **Il libro diventa la chiave di volta dell'esistenza. Del resto un libro può cambiare la vita. E dovremmo rivedere anche la nostra storia personale per cogliere quali e quanti testi sono stati decisivi per noi.**

Sr Stefania Monti

.....  
segue da pag. 2

lori e il loro piatto disporsi ricollegano l'antifonario di Bagnacavallo al “primo stile” della miniatura bolognese, ancora tutto permeato della più antica tradizione bizantina, quale si manifesta in un bel numero di codici, sia di contenuto sacro che giuridico. In alcuni casi, però, esso presenta soluzioni meno consuete, sia dal punto di vista iconografico che compositivo, o sembra mostrare precoci rapporti con la cultura umbra ed aprirsi alla grande lezione drammatica impartita da Giunta Pisano nella città felsinea con il *Crocifisso* di San Domenico. Nel terzo tomo appaiono solo tre miniature, tra le quali la straordinaria raffigurazione della *Predica agli uccelli* entro un ambiente scandito in profondità dal digradare degli alberi, dalle cui fronde gli uccelli si protendono per ascoltare, eccezionalmente luminosa e ridente

nell'accordo degli azzurri, dei bianchi, dei verdi brillanti e lontana dalle composte interpretazioni che ne dava la scuola bolognese. Il miniatore ha qui attinto a fonti umbrine, ai corali della basilica di Assisi, ed in particolare all'attività di quell'anonimo straordinario pittore, detto il *Maestro di San Francesco*, che intorno al 1260 aveva dipinto nella navata della chiesa inferiore le *Storie di Cristo e di San Francesco*. Questi caratteri hanno portato Anna Tambini a riconoscere nel Maestro di Bagnacavallo una delle personalità più rilevanti di una vera e propria *Koinè romagnola* diffusasi negli anni fra il 1260 e il 1280. Devo la gran parte di quanto riportato agli studi appassionati e competenti della mia amatissima insegnante Bice Montuschi Simboli, da lei resi noti nell'ormai lontano 1992.

Luisa Renzi Donati



## Seriatamente e Regolarmente

*“In molte chiese, la domenica o addirittura ogni giorno, si leggono o si cantano i salmi a cori alternati.*

*Queste chiese hanno conservato un’immensa ricchezza, poiché solo l’uso quotidiano permette di maturare nella comprensione di quel libro di preghiera che ci viene da Dio.*

*Se lo leggiamo solo occasionalmente, queste preghiere ci risultano di una densità e di una forza insostenibili, per cui subito torniamo a qualcosa di più accessibile.*

*Ma chi ha iniziato a pregare il salterio con serietà e regolarità, ben presto <darà il ben servito> alle altre più facili e familiari <preghierine devozionali>, dicendo: <qui non c’è il vigore, la forza, l’impeto e il fuoco che trovo nel salterio> (Lutero)”. D.Bonhoeffer, *Introduzione ai Salmi*.*

**L’8** dicembre 1962 mi fu messo fra le mani il “**Breviario**” (ora “Liturgia delle Ore”): mi sembrò un libro “pesante”. Entrai nel coro monastico con molto imbarazzo e trepidazione: ebbe inizio la liturgia dell’Ora Sesta; non compresi né la struttura della preghiera né il contenuto tutto in latino. Non aprii bocca, uscita con il sudore in fronte (e si era in pieno inverno!), mi dissi che la situazione si faceva difficile.

E’ vero che **negli anni ’50**, quando **Pio XII** aveva posto al centro dell’ Anno Liturgico la celebrazione della Pasqua e la “restaurazione” della Veglia Pasquale, la spiritualità cristiana aveva conosciuto una svolta. Fino allora era nutrita dai “*pia exercitia*”, e non era dato ai fedeli di avere tra le mani né il breviario, né il messalino.

Ricordo che quando mi fu regalato il “messalino” lo tenevo con cura e, leggendolo con assiduità, cominciai a capire qualcosa della celebrazione eucaristica. In seguito familiarizzai con questi testi liturgici, fino a divenirne entusiasta.

Arrivò poi **la Riforma Liturgica del Vat.II**. Nell’impazienza di avere i testi aggiornati, secondo i principi della Sacrosanctum Concilium, si cominciò a celebrare (cosa inaudita!) con fogli ciclostilati, inoltrandoci in questo nuovo stile di preghiera. Le suore più anziane erano non

poco sconcertate...” come era possibile celebrare senza il libro?!”

Il **1<sup>a</sup> novembre 1970** fu pubblicata la Costituzione Apostolica “*Laudis Canticum*” di Paolo VI, con la quale si promulgava l’Ufficio Divino rinnovato a norma del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Non restava che attendere la pubblicazione dei nuovi libri liturgici secondo il rito romano. Si attese **fino al giugno 1974**, poi fu il momento del “lavoro” dell’Ordine francescano per la pubblicazione “tipica” del santorale dell’Ordine. Il 29 novembre, festa di tutti i santi francescani, l’opera era compiuta. Arrivò il nostro Assistente P. Giuseppe Muccioli con grandi scatoloni: la curiosità di tutte era al colmo. **Iniziava l’Avvento con la “nuova” liturgia:** non mancarono difficoltà e inconvenienti: la copertina era tutta appiccicosa!... anche la casa editrice “Il Messaggero” non aveva saputo aspettare i tempi di asciugatura! Inoltre nel I volume (in tutto 4) niente era consequenziale: l’Inno da una parte, i Salmi da cercare altrove, poi si doveva tornare alla lettura patristica... una vera confusione, accresciuta dal fatto che i rimandi erano tutti sbagliati! La capo-coro, Sr Giustina, era letteralmente frastornata; memorabile è rimasto il gesto di Sr Teresa, già ipovedente, scoraggiata, chiuse decisa il libro e cominciò a recitare dei Padre Nostro!

Le difficoltà iniziali, o quelle incontrate “lungo il percorso”, non mi hanno impedito di continuare a pregare il Salterio (Breviario) “con serietà e regolarità”. Ogni volta che lo riprendo in mano ripenso alle parole del momento della consegna: “*Accipe Breviarium... ut incipias Horas... et dicas officium divinum in Ecclesia*”. Non era un testo scelto a mio piacimento, mi veniva dato un libro “divino”, mi veniva chiesto di essere in comunione con tutta la Chiesa... “dicas”... Ho continuato a dire, celebrare, attingendo “forza e vigore”. E... quando non sarò più in grado di tenere fra le mani quel libro e di leggerlo, spero di ripescare nella memoria le divine parole che hanno ritmato i miei giorni.

*Sr Luisa*

## PROFILO DI SUOR ANGELICA CASADIO \*

*In Monastero c'è un vasto prato, in questi giorni tutto margherite...*

*L'ha voluto con passione, pazienza e tenacia Sr. Angelica. Vi dedicava tanto del suo tempo libero: trapiantava, concimava, innaffiava... pareva non sentire fatica e stanchezza, nonostante gli anni. E quando, già inferma, la si conduceva ad ammirarne la bellezza, sorrideva soddisfatta. L'orfanezza e le sofferenze dell'infanzia non avevano spento in lei il gusto della vita: amava tutto ciò che di bello le era offerto dalla natura, dalla musica, dall'arte...*

**Nata il 13 ottobre 1911, fu battezzata in Cattedrale il 29 ottobre con il nome di Iole Nerina Silvia.**

*Rimasta orfana di madre a sei anni, fu affidata alle Suore dell'Istituto Marri in Collegio, dove trascorse diverso tempo. Visse poi col padre, esercitando il mestiere di modista, riconosciuta e apprezzata in città. Faceva parte dell'Associazione "Amici dell'Arte", per cui dedicava il tempo libero a viaggi interessanti e a quanto l'Associazione promuoveva.*

*Dopo la morte del padre, poté realizzare il suo desiderio di vita religiosa: entrò in Monastero il 21 novembre 1962, vestì il saio francescano il 25 aprile 1963 prendendo il nome di Sr. Angelica ed emise i voti perpetui l'8 maggio 1967.*

*Nonostante l'età si inserì nell'ambito della formazione senza mostrare particolare difficoltà con le altre novizie: gioviale e vivace partecipava ai vari momenti formativi e... ricreativi. Studiò privatamente per conseguire il diploma di Scuola Magistrale e fu poi insegnante nella nostra Scuola Materna.*

*Nutrivà la sua vita di preghiera cercando in Santa Teresa del Bambino Gesù non solo un modello ma, ancora più, un' "alleata" che le fosse compagna nel suo percorso di ogni giorno. Prolungava volentieri i tempi di adorazione anche fino a tarda ora e con fedeltà partecipava a tutti i momenti liturgici fino a quando la salute l'ha sostenuta. Nella preghiera portava con tenacia e costanza le persone che a lei chiedevano aiuto.*

*E nella preghiera consumava serenamente le lunghe ore di infermità e solitudine; recitava ogni giorno e più volte al giorno il rosario con vera devozione davanti all'immagine della Madonna delle Grazie.*

*Come chiederemo nel momento conclusivo delle esequie: siano "gli Angeli a condurla in Paradiso", quegli Angeli da lei invocati ogni sera prima di chiudere la sua giornata.*

\* Letto in chiesa durante la celebrazione delle esequie

## NERINA, UNA DI NOI

26 APRILE 2014: sta per concludersi la solenne ottava di Pasqua e il festoso alleluia ritma ogni celebrazione. Ma stamattina vi si alternano le mesti note della liturgia esequiale. Salutiamo la nostra Sr Angelica in quest'atmosfera singolare, che può apparire un po' strana, ma a me sembra la più "adatta" per lei.

**N**on aveva messo data in quel piccolissimo foglietto (le piaceva annotare impressioni, appunti, preghiera, sul retro delle etichette/indirizzo delle riviste che arrivano), scritto con mano ancora sicura: "Signore, ricordati della tua piccola suorina... quando mi vuoi sono qui. Vieni."

Il "quando" forse non lo pensava così lontano...ma aveva continuato a pregare con questi accenti di abbandono fiducioso, semplice e quasi divertito.

Ero in convento da pochissimo tempo: mi fu detto che quella signorina piccola, bruna, più avanti di me negli anni, sarebbe entrata in Monastero. Io, che stavo facendo i conti con le mie fatiche di inserimento, mi chiedevo come se la sarebbe cavata lei (!?), la Nerina (come tutti la chiamavano). Arrivò una sera, accompagnata soltanto da alcuni amici (Bendandi Raffaele, il sismologo, era fra questi). Con una Sorella cercai di rendermi utile per scaricare e sistemare le ultime cose; Nerina aveva chiuso casa e questo aveva certamente reso più difficile e faticosa la sua entrata. Armeggiando attorno ad un mobiletto vedemmo cadere a terra rocchetti di filo, cannelli da macchina da cucire...un momento di vero folclore! Ma gli occhi di

*continua a pag. 7*



Sr. Angelica contempla le "sue" margherite

# Quelli necessari soltanto

## Francesco e i libri: un rapporto conflittuale?

**A**prendo le Fonti Francescane balza subito in evidenza la polemica che ha attraversato la seconda generazione dei Frati: si può essere poveri possedendo libri e cultura? D'altra parte: come pregare i salmi e predicare senza portare con sé una Bibbia?

Di fatto, ha prevalso nell'Ordine quest'ultima esigenza, ma può essere giusto chiedersi: cosa ne pensava davvero lui, Francesco?

Nella Prima Regola, la più vicina al cuore del Santo, si legge: *“E possano avere soltanto i libri necessari per adempiere il loro ufficio. Anche ai laici, che sanno leggere il salterio, sia lecito averlo; agli altri invece, che non sanno leggere, non sia lecito avere alcun libro”* (Rgnb. III, FF.10).

Il criterio della necessità è quello di fondo, quando Francesco vuole indicare una strada di vita. Ma le Fonti Francescane rivelano anche la sua esperienza più personale in ordine alla lettura e allo studio: *“Ogni tanto leggeva nei libri sacri e scolpiva indelebilmente nel cuore ciò che anche una volta sola aveva immesso nell'animo. - Per lui, la memoria teneva il posto dei libri - perché il suo orecchio afferrava con sicurezza ciò che l'affetto andava meditando con devozione. Affermava che questo metodo di apprendere e di leggere è il solo fruttuoso, non quello di consultare migliaia di trattati. Riteneva vero filosofo colui che non antepone nulla al desiderio della vita eterna”* (2 Cel. FF.689).

**“La memoria teneva il posto dei libri”:** Tommaso da Celano riprende quest'espressione dalla “Vita di Antonio” scritta da S. Atanasio, un testo classico dell'agiografia antica; ma forse davvero Francesco aveva poco bisogno dei libri, per la sua straordinaria capacità di ascolto e di penetrazione delle Sacre Scritture. Ciò che più gli stava a cuore era “ non

spegnere lo Spirito”, cioè mai soffocare quell'azione delicata ma reale, che lo Spirito del Signore provoca nell'anima. Il troppo studio, come il troppo lavoro, le preoccupazioni e gli affanni o i “possessi” gravosi... sono tutte possibili ricchezze che distolgono il cuore da Dio.

Un episodio dei primi tempi, narrato ancora dal Celano, esprime plasticamente l'atteggiamento del Santo: *“Un'altra volta venne da lui la madre di due frati a chiedere fiduciosamente l'elemosina. Provandone vivo dolore, il padre si rivolse al suo vicario, frate Pietro di Cattanio: - Possiamo dare qualcosa in elemosina a nostra madre?-. Perché chiamava madre sua*

*e di tutti i frati la madre di qualsiasi religioso. Gli rispose frate Pietro: - In casa non c'è niente da poterle dare. Abbiamo solo, aggiunse, un Nuovo Testamento, che ci serve per le letture a mattutino, essendo noi senza breviario-. Gli rispose Francesco: - Da' alla nostra madre il Nuovo Testamento: lo venda secondo la sua necessità, perché è proprio lui che ci insegna ad aiutare i poveri. Ritengo per certo che sarà più gradito al Signore l'atto di carità che la lettura-. Così fu regalato il libro alla donna e fu alienato per questa santa carità il primo Testamento che ebbe l'Ordine.”* (2 Cel. FF.678)

Si sa che nel medioevo i libri erano rari, preziosi; Francesco li teneva in grande considerazione, soprattutto i testi sacri, ma sempre con profonda libertà.

*“Perché tu sappia quanto gli era caro lo studio della Sacra Scrittura, da un frate ancora vivente ho sentito narrare che un giorno capitò a Francesco d'averne un Nuovo Testamento; poiché i frati erano parecchi e non potevano averlo intero tutti insieme, staccò foglio dopo foglio e ne diede a ciascuno perché tutti lo studiassero e non si disturbassero a vicenda”* (S. Bonaventura - FF.2705).

Sr. Mariangela



# UN INCESSANTE VIAGGIO

*“Menino vanto gli altri delle pagine  
che hanno scritto.*

*Il mio orgoglio sta  
in quelle che ho letto”*

J.L.Borges

**Q**ualcuno ha paragonato la vita a un libro: poche pagine vale la pena di leggerle, tutto il resto...fa volume...!!!

Della mia infanzia conservo pochi ricordi ma, quei pochi, sono legati a emozioni fortissime, indimenticabili:

- \* gli occhi azzurri del nonno = allegria;
- \* il rintocco della campana del duomo la domenica pomeriggio d'estate = solitudine;
- \* le nuvole che corrono nel cielo azzurro = trepidazione;
- \* il fumetto di topolino con le nuvolette piene di frasi pazze dei personaggi = la libertà!

Sì, la Libertà! Il momento in cui ho realizzato che, unendo ciò che sillabavo, seguendo con il dito il contenuto delle “nuvolette” di topolino erano delle “parole”, ecco, in quel momento ho lucidamente compreso di aver in mano la chiave per la libertà: stavo LEGGENDO!!.

Basta supplicare la mamma che, stanca dal lavoro, mal si prestava a leggere a me quelli che per lei erano delle incomprendibili storielle mentre per me rappresentavano un mondo pieno di colori, gioia, scoperte, simpatiche follie.....Ero diventata padrona di uno strumento che ha radicalmente cambiato la mia vita, ho intrapreso un viaggio che non è più finito.

Se in quel lontano periodo Topolino e i suoi sodali mi sono stati fedelmente accanto, giorno dopo giorno la “compagnia di viaggio” si è arricchita di nuovi personaggi: l'intrepido Tom Soyer, la vispa Jo e le sue tre sorelle, il vecchio zio Tom nella sua esotica capanna, il saggio Boka con i ragazzi della via Pal, .....

La mia vita di figlia unica con genitori



sempre occupati nel lavoro, è diventata “affollata” di nuovi amici, lo spazio attorno a me si è dilatato facendomi uscire dalla mia camera per volare su spazi sconosciuti: isole tropicali, vicoli di città lontane, verdi prati di campagne d'oltreoceano, .....avevo il mondo e la sua storia a mia disposizione, tutto questo racchiuso nei miei libri.

Siccome i miei genitori ritenevano l'acquisto di libri una spesa inutile, un capriccio, ho iniziato a frequentare assiduamente la biblioteca comunale. Ho perfino vinto il premio per il maggior numero di libri letti in un anno per la mia fascia d'età. Fantastico!!

Ormai sono definitivamente e irrimediabilmente “grande” e la mia casa ospita con gioia i tanti libri che, come le ere geologiche, si sono stratificati col tempo ( il mio prezioso Tom Soyer è alla base della “raccolta”)

Posso sicuramente affermare che “il libro” è un elemento che ha fatto di me la persona che sono oggi, con le luci e le ombre che colorano la nostra vita. La lettura mi ha arricchito di argomenti, ha allargato la mente espandendola con immagini, suoni, odori, paesaggi, linguaggi, risate e lacrime.

Ogni libro, ogni storia fa vivere mille vite nello spazio di poche ore, fa visitare tutti i paesi del mondo pur rimanendo comodamente rannicchiati nel proprio angolo di casa ma, soprattutto, offre la possibilità di metterci in contatto con altri modi di pensare, altre esperienze con cui confrontarsi, ...ogni volta che leggi la parola “fine” non sei più la

persona che eri all'incipit.

*“La vita è come un libro...”* sì, è vero che la vita è come un libro che ancora non hai scoperto come andrà a finire, ma sono convinta che le pagine del nostro libro non sono “volume”, ogni singola pagina, allegra, triste, drammatica, pazzesca, appassionata.....ogni singola pagina è preziosa, unica, e vale la pena leggerla con amore perché sempre, in qualsiasi caso, il nostro libro di vita è sicuramente il nostro ...capolavoro.

Buona lettura!

Miranda

## NERINA, UNA DI NOI (segue da pag. 5)

Nerina non mi parvero troppo soddisfatti...

**C**i conoscemmo a poco a poco: lavorando insieme, pregando, ascoltando le lezioni della madre maestra (Sr Celina Montuschi) e anche in momenti ricreativi... Nerina si stava adattando a meraviglia, smentendo ogni mia supposizione. Si era un gruppetto cui la disciplina monastica non riusciva spegnere la voglia di divertirsi; il tempo di formazione non ci incupiva... e Nerina “era dei nostri”, coinvolta in tutto. Comprendemmo ben presto che si poteva arrivare allo scherzo...allora ti guardava un po' scura, snocciolava qualche mezzo improprio in un dialetto tutto faentino, poi rideva con noi, divertita anche lei. Se talvolta si era andate “oltre”, allora occorreva farsi precedere dall'immagine di S. Teresina... e si poteva essere certi che tutto si sarebbe concluso in un *“Dai, cavati di lì!”*.

I suoi modi, un po' raffinati, assumevano talvolta un'aria davvero buffa, quando con gusto si lasciava andare ai

racconti coloriti e particolareggiati dei suoi viaggi, delle sue avventure...come quando aveva giocato carte false (invano) per vedere la regina Elisabetta!

Anche il periodo dello studio, affrontato con grande impegno, ci fece scoprire una Nerina inedita. Si studiava in privato, le interrogazioni erano il suo tormento, ma poi aveva scoperto *“...Se non sono seduta da quella parte, in quella sedia lì, la lezione non mi viene!”*

Nella preghiera si mostrava talvolta instancabile: stava lungo tempo in adorazione e nei momenti di supplica spontanea rivelava, insieme alla fiducia, una sconfinata audacia...pareva sfidare il Signore restando in attesa, certa di essere esaudita.

I lunghi anni di infermità, di totale dipendenza non l'hanno piegata, intristita. Si entrava sempre volentieri in camera sua, certe di ricevere un sorriso, un grazie... uno stimolo per tessere le giornate nella massima semplicità e confidenza.

Sr Antonietta

## Ho Letto e ... Insegnato a Leggere

**M**i faccio ripetere, pensando di non aver capito bene, ma non cambia il discorso: anche alla fine della scuola materna c'è il compito per le vacanze! E non un fascicoletto, ma due bei libri, vistosamente colorati, con un argomento di base – i pirati – che propongono pregrafismi, percorsi, campiture, alfabeto, numeri e altro ancora; ho solo pensato che se si riesce a completare tutto si può dire che metà della prima elementare è già fatta, con il rischio però che ci si annoi a morte a rifare le stesse cose nei primi mesi di scuola!

Un po' di sorpresa bisognerebbe lasciarla. Si arrivava in prima con la voglia di scoprire, di decifrare quel libro che la maestra ritirava e teneva nell'armadietto fino al fatidico giorno in cui, chissà come e chissà perchè, le lettere improvvisamente si univano e prendevano senso e ognuno, con i suoi tempi, scopriva di saper leggere. Una soddisfazione enorme e gratificante, un prodigio, il lasciapassare per avventurarsi nel mondo dei grandi, per leggere e non solo ascoltare, per divertirsi con le rime, per soddisfare curiosità. Cosa c'è di più bello del leggere? Per me è stato ed è un bisogno, un arricchimento, un passatempo, una compagnia, la risposta a tanti perchè e mi piacciono i libri... tanto e tanti!

Al mio primo concorso magistrale il tema chiedeva quali erano i criteri per la scelta dei libri di testo, mi trovai a mio agio, altro che teorici principi pedagogici farciti di "si dovrebbe e bisognerebbe che", ci voleva concretezza: valutare il contenuto dei brani, il lessico, la correttezza, le illustrazioni... lo ricordo ancora e negli anni mi è sempre piaciuto scegliere il libro di testo che rispondeva al metodo di lavoro e alle caratteristiche della classe.

Ho insegnato a leggere e ho letto...un po' di tutto. Sono stata fortunata, tante sono state le occasioni e le proposte che mi si sono presentate, dalle vite dei santi che una suor Serafina professa temporanea ci distribuiva nei giorni degli esercizi spirituali, alla nutrita collana di narrativa che don Stefano aveva sistemato in una saletta del nuovo asilo, agli Oscar con gli autori italiani del momento; poi la ricerca dei testi di storia locale aiutata da un marito solerte, disponibile e con tante conoscenze e il Club dei Lettori e la Biblioteca Comunale e le librerie per finire nei reparti per i più piccoli con fiabe, filastrocche e rime in quantità, libri con pagine robuste e in movimento: uno fra tutti "La settimatta" che ancora circola in casa. Con Dondo ho raccolto libri che non si leggono in pochi giorni, ma inducono a riflettere, rallentando il passo e da un paio d'anni, fra tutti, quel libro da sempre lì, un po' trascurato forse, ma ora quotidianamente presente, seguendo l'invito di un grande appassionato conoscitore della Parola. Rasserena guardare indietro e dire:

*...e tutto era scritto nel tuo libro;  
i miei giorni erano fissati,  
quando ancora non ne esisteva uno.  
Quanto profondi per me i tuoi pensieri,  
quanto grande il loro numero, o Dio;  
se li conto sono più della sabbia,  
se li credo finiti, con te sono ancora...*

RO-RE





# Festa ex Allieve 5 ottobre 2014

**Il Signore sia  
sempre con Voi  
ed Egli faccia che Voi  
siate sempre  
con Lui**

**Pomeriggio  
insieme**

**Prenotazioni presso  
il Monastero  
entro il  
25 settembre 2014  
tel. 054621234**

**Festeggi  
25-30-35-40-50 anni  
di fine scuola? O co-  
munque vuoi orga-  
nizzarti con le tue  
compagne? Chiamate  
ed avrete il tavolo ri-  
servato solo per voi.**

**ore 10.00 Santa Messa e ricordo  
delle ex Allieve defunte**  
**ore 12.45 Pranzo nella foresteria**

**DURANTE LA  
GIORNATA SARÀ  
ALLESTITA LA  
MOSTRA  
MISSIONARIA**

### *Care Ex Allieve,*

in questo numero che parla del libro, in un tempo che tutto sta diventando frenetico, la riflessione che vi sottopongo, che può essere scontata, è: Questa estate troviamoci un angolo tranquillo, portiamo con noi un buon libro, e fermiamoci a leggerlo.

Il libro per eccellenza potrebbe essere "Il Nuovo Testamento" per rinfrescarci qualche passo sulle origini della nostra fede "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso", Matteo 22,37-39 Direi che non possono mancare testi della vita di Santa Chiara e San Francesco, ma per essere più pragmatici, vi consiglio una qualsiasi omelia di Papa Francesco che con la sua fermezza e semplicità, ogni giorno, ci sta indicando la strada della fede e della conversione.

E come gli anni passati **Vi invito a venire numerose alla festa delle ex allieve, per trascorre insieme una giornata di ricordi che rafforzano la nostra amicizia.**

**Un abbraccio a chi non potrà essere presente**

*Elena Bartolotti*



*...continuo a comprare libri...Ma appena ne finisco uno, lascio che <viaggi>: lo regalo a qualcuno oppure lo consegno ad un biblioteca pubblica. Il mio scopo non è quello di salvare le foreste o di mostrarmi generoso: semplicemente, sono convinto che un libro abbia un percorso proprio e che non possa essere condannato all'immobilità su uno scaffale...*

*Lasciamo dunque che i nostri libri viaggino, che siano toccati da altre mani e goduti da occhi altrui" (C.P.)*

## LE AVVENTURE DI PINOCCHIO

*"Per andare alla scuola mi manca il più e il meglio.*

*- Cioè?*

*- Mi manca l'Abbecedario.*

*- Hai ragione: ma come si fa ad averlo?*

*- E' facilissimo: si va da un libraio e si compra*

*- E i quattrini?...*

*- Io non ce l'ho.*

*.....*  
*- Pazienza!" gridò Geppetto tutto a un tratto...e infilatasi la vecchia casacca ..., uscì correndo di casa.*

*Dopo poco tornò...aveva in mano l'abbecedario per il figliolo, ma la casacca non l'aveva più.*

*.....*  
*- E' molto che è incominciata la commedia?*

*- Comincia ora.*

*- E quanto si spende per entrare?*

*- Quattro soldi.*

*.....*  
*- Vuoi darmi quattro soldi di questo Abbecedario nuovo?*

*.....*  
*- Per quattro soldi l'Abbecedario lo prendo io, - gridò un rivenditore di panni usati, che s'era trovato presente alla conversazione.*

*E il libro fu venduto lì su due piedi. E pensare che quel pover' uomo di Geppetto era rimasto a casa, a tremare dal freddo in maniche di camicia per comprare l' Abbecedario al figliuolo!*

*...dopo poco tornò: aveva in mano l'Abbecedario, ma la casacca non l'aveva più. E fuori nevicava.*

*(da "Pinocchio" di Jacovitti)*

**C**osa farei senza i libri? Ne ho la casa piena, eppure non mi bastano mai. Vorrei avere una giornata di trentasei ore per potere leggere a mio piacere. Tengo libri di tutte le dimensioni: da tasca, da borsa, da valigia, da taschino, da scaffale, da tavolo. E ne porto sempre uno con me. Non si sa mai: se trovo un momento di tempo, se mi fanno aspettare in un ufficio,

che sia alla posta o dal medico, tiro fuori il mio libro e leggo. Quando ho il naso su una pagina non sento la fatica dell'attesa. E, come dice Ortega y Gasset, in un libro mi "impaesò", a tal punto che mi è difficile spaesarmi. Esco dai libri con le pupille dilatate. Lo considero il piacere più grande, più sicuro, più profondo della mia vita.

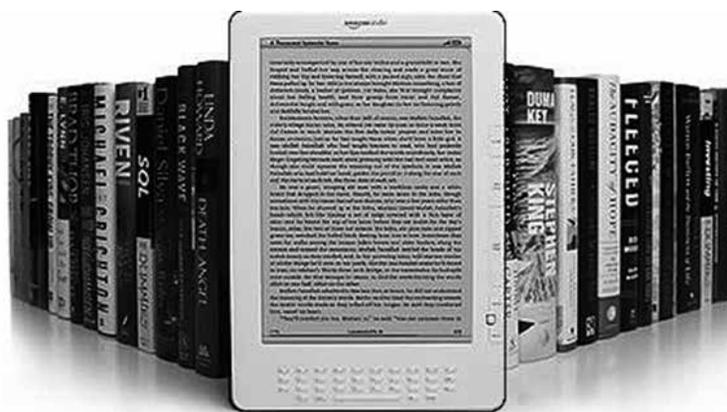
*Dacia Maraini*

# Il Futuro è qui adesso

*Il destino del formato cartaceo del libro è segnato.*

**N**on scomparirà, perché il profumo della carta, il tatto, la bellezza di certi libri illustrati, specie per i bambini, fanno parte della nostra corporeità, della nostra storia e del nostro vissuto, ma certo è già

in atto un forte calo di vendite con effetti sulle case editrici, le librerie e conseguente perdita di posti di lavoro. È l'irruzione dei social media e gli editori si adeguano. Come? Con i libri elettronici, gli ebook, "libri in formato digitale a cui si può avere accesso mediante computer e dispositivi mobili, come smartphone, tablet PC e dispositivi appositamente ideati per la lettura di testi lunghi in digitale, detti eReader (ebook reader)". Il 1971, con il Progetto Gutenberg, lanciato da Michael S. Kart, viene considerato da molti l'anno di nascita dell'ebook. Ma la sua diffusione da noi è ancora limitata. L'ebook non si limita a presentare la sostanza del documento cartaceo, ma cerca anche di replicarne la forma, in modo da rendere la lettura il più possibile simile a quella che si avrebbe sfogliando le pagine di un libro. Ma nell'imitare quello cartaceo, l'ebook approfitta ovviamente dei vantaggi offerti dalla sua natura digitale: può utilizzare vocabolari contestuali, ingrandire il carattere in cui è stampato per adattarlo alle proprie necessità visive, ricercare immediatamente parole o intere frasi contenute nell'opera, sottolineare, inserire note, avere sempre disponibili nella memoria del proprio computer centinaia e centinaia di titoli pronti per essere letti. Una grande biblioteca compressa in uno spazio minimo. Il prezzo è significativamente inferiore a quello del suo equivalente cartaceo per assenza di costi di stampa e riduzione dei costi di distribuzione... Più libri elettronici si utilizzano meno libri si stampano, meno carta viene utilizzata e meno alberi vengono abbattuti nel mondo per produrla. Come si legge un ebook?



L'ebook si sfoglia come un libro cartaceo: voltando pagina. Allo stesso modo che in un libro cartaceo, l'indice dei contenuti consente di accedere alle parti principali del testo, ma la rapidità dell'azione è decisamente maggiore. Ma le nuove tecnologie trasformano anche il libro di testo in classe. Lavagne e gessetti, libri, cancelleria,

zaini in varie scuole, anche italiane, cominciano a sparire. Nella classe del futuro non servono. Una classe piena di studenti con un tablet e insegnanti entusiasti dei social media non è una visione del futuro. Il futuro è qui, adesso. I nuovi sacerdoti dell'insegnamento on line sono numerosi nei paesi anglosassoni, dove le risorse tecnologiche a disposizione non sono paragonabili a quelle italiane. Le classi sono costantemente on line, il che permette agli studenti di leggere, commentare e scambiare informazioni con studenti di ogni parte del mondo. La Cina, l'Africa, le Americhe diventano vicine. Internet è una via per diventare cittadini del mondo, conoscere le differenze culturali, altri modi di vivere, svuotarsi dei pregiudizi e perché no? rendere la vita più facile. Se non sei in classe, ma non vuoi perdere la lezione, ci puoi andare on line. I telefonini in classe? Dalla proibizione all'uso per la didattica. Gli smartphone sono oggi la nuova frontiera. In Italia il problema più ancora dell'aggiornamento degli insegnanti è la loro volontà di aprirsi a queste nuove tecnologie. Le resistenze sono molte, specie per una classe docente che, anche per ragioni di età, ha poca dimestichezza con le nuove tecnologie e si sente ed è meno competente degli studenti stessi. Ma l'educazione è qualcosa di più dell'informazione e della competenza tecnologica. Di tecnici se ne trovano molti in giro, un pò meno di persone che aiutino a crescere.

*Iside Cimatti*

*"La vita è amore, **godine**. La vita è preziosa, **abbine cura**. La vita è una ricchezza, **conservalo**. La vita è un mistero, **scoprilo**. La vita è la vita, **difendila**"* (Madre Teresa di Calcutta)

## **NATI**

TOMMASO SEVERINO  
*di Cristian e Chiara, 3/03/2014*

ELIA LOMBARDI  
*di Davide e Francesca Pascoli, 30/06/2014*

## **MATRIMONI**

BALDI STEFANO E ALBERTINI FRANCESCA  
*figlia di Miranda Zama ex allieva, 31/05/2014*

FRANCESCO SILIMBANI e ANTONIA RAVA  
*ex allieva, 30/08/2014*

LORENZO CAPUCCI e MARGARET WAYMEL,  
*8/08/2014*

## **MORTI**

PIER ANTONIO OSSANI,  
*fratello di Oriana, ex allieva, 6/09/2013*

PIER GIORGIO FRONTALI,  
*marito di Giuliana Gambetti, ex allieva, 1/12/2013*

AGOSTINO MORELLI,  
*marito di Grazia Binelli, ex allieva, 20/04/2014*

MARIA SANTANDREA  
*mamma di Antonietta Anna Amadio, ex allieva, 08/05/2014*

M. LUISA MINGUZZI, *ex insegnante,*  
*3/03/2014*

**6 giugno 2014**, antivedigia di Pentecoste: il solenne rito di Dedicazione del nuovo Altare raccoglie in cattedrale la Chiesa faentina. Il Vescovo Claudio (Stagni) sottolinea l'importanza del momento: quello che stiamo compiendo è un ulteriore passo verso la piena attuazione del dettato Conciliare, poiché l'altare è simbolo di Cristo; posto al centro del presbiterio, di fronte all'assemblea, è il segno più evidente di una Chiesa dove ognuno ha il suo posto ed è importante.

Presbiteri, ministri, diaconi, laici e laiche, monache e suore, scout e confraternite, ragazze, giovani e anziani... tutte le categorie erano rappresentate; un'assemblea liturgica variopinta, ma composta, che nel Vescovo e nell'altare in pietra d'onice trovava la sua unità. Abbiamo voluto esserci anche noi: ci era stato chiesto di "vestire" l'altare, dopo il suggestivo rito dell'unzione e dell'incenso; e quando, insieme a Sr Luisa, mi sono avvicinata a quella pietra il profumo del crisma mi ha raggiunto: dolce e intenso, quasi dono dello Spirito, in questo anticipo di Pentecoste!

Veramente valeva la pena poter dire: "lo c'ero".

*Sr.M.*



## Solennità di S. CHIARA 11 Agosto 2014



8 Agosto	ore 8.00	<i>Celebrazione Eucaristica</i>
	ore 19.00	<i>Vespri</i>
9 Agosto	ore 8.00	<i>Celebrazione Eucaristica</i>
	ore 19.00	<i>Vespri</i>
10 Agosto	ore 9.00	<i>Celebrazione Eucaristica</i>
	ore 19.00	<i>Primi Vespri</i>
	ore 20.45	<i>"Salve Chiara"</i> <i>Veglia con Chiara d'Assisi</i>
11 Agosto	ore 8.00	<i>Lodi Mattutine</i>
	ore 11.00	<i>Celebrazione Eucaristica</i>
	ore 19.00	<i>Secondi Vespri</i>

## Solennità di S. Francesco 4 Ottobre 2014

3 Ottobre	ore 19.00	<i>Primi Vespri</i>
	ore 20.45	<i>Transito</i>
4 Ottobre	ore 7.15	<i>Lodi mattutine</i>
	ore 9,00	<i>Celebrazione Eucaristica</i>
	ore 19.00	<i>Secondi Vespri</i>